

ROMA e STATO
6. Sc.
PER ANNO

IL CONTEMPORANEO

ESTERO
40. Fr.
PER ANNO

GIORNALE QUOTIDIANO

Si associa in Roma all'Ufficio del Giornale Piazza di Monte Citorio N. 122 — In Provincia da tutti i Direttori o Incaricati Postali. — In Firenze dal Sig. Vieusseux. — In Torino dal Sig. Bertero alla Posta. — In Genova dal Sig. Groudonia. — In Napoli dal Sig. G. Dura. — In Messina al Gabinetto Letterario. — In Palermo dal Sig. Bonif. — In Parigi Chez MM. Lejollvet et C. Directeur de l'Office - Correspondance 48 rue Notre Dame des Victoires entrée rue Brongniart. — In Marsiglia Chez M. Camoin, veuve, Libraire rue Cambeferé n. 6. — In Capolago Tipografia Elvetica. — In Bruxelles e Belgio presso Vahlen, e C. — Germania (Vienna) Sig. Rothmann. — Svitine all'ufficio dell'Imparial. — Il giornale si pubblica la mattina = MARTEDI, GIOVEDI, e SABATO giornale completo. — MERCOLDI, VENERDI, e DOMENICA mezzo foglio. — L'Amministrazione, e la Direzione si trovano riunite nell'ufficio del giornale, che rimane aperto dalle 9 antim. alle 8 della sera. — Carte, denari, ed altro franchi di porto. — PREZZO DELLE INSEZIONI IN TESTINO = Avviso semplice fino alle 8 linee 4 paoli — al di sopra baj. 3 per linea — Le associazioni si possono fare anche per tre mesi, e incominciare dal 1 o dal 15 del mese.

ROMA 2 AGOSTO CONDIZIONE POLITICA DI ROMA

Assai spera, e assai temo l'Italia da Roma; giova però che tutti sappiano in quali condizioni eccezionali si trova questo popolo generoso, perchè dagli avvenimenti consumati si faccia induzione ragionevole dell'avvenire, e perchè giusti sieno i giudizi sugli avvenimenti che andranno a compirsi.

Ogni Stato d'Italia, qual più qual meno, ha dovuto combattere con delle opposizioni le quali erano ben altro che quell'antagonismo di forze dal quale nasce l'impulsione più potente alle grandi cose. Milano, Venezia, Torino Firenze e Napoli hanno tutte sofferto, e soffrono ancora in parte codeste calamità. Nel Gabinetto Piemontese vi è stata qualche tendenza, che ha messo in sospetto qualche altro Governo italiano. I Governi Provisorj del Lombardo-Veneto non sono stati forti abbastanza per conciliare l'opinione pubblica o tutta al Governo monarchico, o tutta al Repubblicano; e si pel Piemonte che pel Lombardo-Veneto è mancata l'associazione risoluta e franca della causa dell'indipendenza con quella della Libertà, associazione che avrebbe fatta compiutamente Nazionale la guerra, associazione che avrebbe agitato in maraviglioso entusiasmo tutto il resto d'Italia, associazione che doveva compirsi da Carl'Alberto, la cui condotta doveva essere più grandiosa ed aperta coi Popoli, e colle tendenze Nazionali. Toscana ha dovuto lottare con la calcolata ambiguità d'un Governo piccolo, che vuole salvarsi in ogni evento, che nella vittoria vorrebbe dire - Anche il Governo ha combattuto — e in caso d'un rovescio vorrebbe poter dire — Non ho combattuto io, ma i popoli; flagellate questi ribelli, ma lasciate in salvo me — Napoli ha la sciagura di avere un Rè così pieno di rimorsi, che non isperava salvarsi neppure concorrendo alla liberazione d'Italia, mentre sarebbe stato pur questo l'unico modo di espiazione su cui poteva sperare; ed inoltre così interessato, che non avrebbe mai combattuto per gusto dei popoli, che non avrebbe mai combattuto per perdere l'alleanza Austriaca se in compenso non avesse guadagnato egli stesso in potenza territoriale.

A queste interne sventure, errori o colpe dei varj governi si aggiungano le Arti Austriache, le gesuitiche, e in genere di tutti i Retrogradi che per nostra comune imbecillità abbiamo creduto si coricassero quietamente nel Sepolcro, mentre invece ordivano la più vasta cospirazione contro la patria.

È mancato finora il consentimento generale sopra un piano unico e determinato di condotta. L'accrecimento delle truppe Austriache in Italia dipendeva per certo dall'interna composizione delle questioni che laceravano la monarchia Austriaca. Fra le probabilità vi era pur troppo quella che l'Austria avesse potuto riordinarsi in qualche parte, e in tal caso si doveva vedere come per conseguenza necessaria che avrebbe inviati altri ed altri eserciti in Italia. In questo caso gli eroici sacrificj del Piemonte, di Lombardia e di Genova non sarebbero bastati; dunque Colui che si metteva a capo dell'Impresa si trovava in necessità e in dovere di chiamare il concorso di tutta Italia — Ma come doveva esser fatto questo santo appello all'entusiasmo Nazionale? Negli altri Stati i Governi non giungono a improntare un esercito senza il consentimento della volontà Popolare, e i Popoli non sono abbastanza forti e concordi per agire indipendentemente dai loro Governi; bisognava pertanto spiegare una politica leale e grandiosa innanzi ai Governi e innanzi ai Popoli, bisognava di non lanciare un sospetto di assorbimento all'esistenza dei Governi, bisognava dichiararsi Campione non solo dell'Indipendenza ma anche della libertà innanzi ai popoli; bisognava che i governi non temessero di perire, bisognava che i Popoli non temessero di servire a un interesse dinastico, ma credessero di guadagnare colla indipendenza le più larghe forme democratiche nelle loro Monarchie Costituzionali.

Entrare in lega politica Nazionale coi Governi Italiani, era garantirne l'esistenza; proclamare all'Alta Italia una nuova costituzione politica dove il Capo del Governo non avesse riserbato altro per se e per la sua discendenza che una Presidenza sarebbe stato un sollevare un grido di gioia per tutta Italia imperocchè gli altri stati d'Italia avrebbero dovuto conformare ben presto alla costituzione democratica dell'Alta Italia anche le proprie. I Repubblicani o gli Unitari sarebbero stati pronti a transiggere. I Repubblicani non transigono perchè non vedono niente di bene per la libertà dopo riacquistata l'indipendenza. Gli Unitari non transigono perchè oggi si colgono troppo amari frutti dalla divisione; una lega politica gli avrebbe disacerbati.

Protestiamo che questa non sarebbe la Teoria politica

che vorremmo posta in pratica per l'Italia se il nostro disegno si dovesse colorire sopra una parete bianca, ma negli affari politici conviene pur troppo tener conto dell'opportunità.

Roma ha sofferto tutte insieme le difficoltà che gli altri Stati hanno sofferto e soffrono singolarmente; e di più molte altre difficoltà tutte proprie. Il nostro governo ha temuto in caso di vittoria di essere assorbito, in caso di rovescio ha temuto di essere rovinato - Il nostro Governo ha preferito l'amore dell'esistenza, e della sicurezza allo slancio del sacrificio: intraprese le trattative di una lega, e le titubanze di chi doveva accettarle lo posero in diffidenza. Ma questa circostanza che attenuerebbe la colpa di ogni altro piccolo governo non l'attenua già per il nostro. Noi diciamo francamente; o il nostro governo non temeva alcun pericolo dall'ascedente di Carl'Alberto, e doveva cooperare all'impresa indipendentemente da qualunque patto federale. O vedeva un pericolo d'assorbimento e qual'altro Governo italiano più che il nostro, avente a capo Pio IX avrebbe potuto mettere in sicuro se stesso, e salvare inoltre l'Italia?

Se il Pontefice si fosse mantenuto, quando scoppiò la guerra, in quella posizione sublime e luminosa a cui era asceso nè due anni precedenti, chi altri in Italia più che il Pontefice avrebbe potuto suscitare l'entusiasmo dei Popoli, e dare e conservare alla guerra il suo vero carattere morale, carattere nazionale per l'indipendenza e per la libertà? Chi non vede che se i disegni del Rè Piemontese fossero stati generosi avrebbero trovato nel Pontefice l'aiuto il più efficace, e il più potente; e che se non fossero stati generosi non vi era altro Principe in Italia, tranne il Pontefice, che avrebbe potuto o neutralizzarli, o costringere alla rettitudine? Il dubbio poi se potesse o non potesse intimare la guerra è dubbio che dopo l'ultima violenta occupazione di Ferrara è sciolto dagli Austriaci stessi: E tempo ancora! Pio IX, Carlo Alberto, e Popolo, e l'Italia è Salva.

L'altra condotta è di un danno immenso all'Italia, ma di più crea un'infinita serie d'imbarazzi all'azione popolare. Roma è agitata, Roma vuole concorrere alla guerra nazionale, risoluta a dividere i pericoli dei fratelli che pugnano per l'Italia; il Parlamento ha fatto stupende risoluzioni degne di Roma, leve, arruolamenti, e quel che è più spedisce a tutti i Parlamenti Italiani un suo Deputato per legarsi potentemente nella causa comune. Roma non mentirà a se stessa; l'Italia ne sia certa; Roma non resterà atterrita nè dalla secreta azione dei nemici d'Italia che qui terribilmente si spiega, nè resterà atterrita dalla vicinanza del Regno di Napoli le cui truppe romoreggiano ai confini - Roma farà secondo il suo dritto e il suo dovere, e la salute d'Italia sarà la misura della sua azione - Oggi il Parlamento ne ha dato una prova insigne.

Ora sta a tutti i Parlamenti Italiani lo intendersi sopra un piano unico e sicuro d'operazione; essi, come rappresentanti dei Popoli italiani debbono cominciare essi stessi dallo stringersi in una alleanza di principj e di metodi, con una solidarietà di responsabilità, e di azione. Come il parlamento Romano agli altri Parlamenti, così ciascuno altro invii agli altri Parlamenti i suoi Deputati; venga combinato così un programma comune per la causa dell'Indipendenza e della libertà. O vincere insieme, o insieme perire. CESARE AGOSTINI

L'indirizzo votato dalla Camera dei deputati fu presentato jeri a sera alle 9, a S. S. dalla deputazione scelta a questo effetto.

Un popolo numeroso stava aspettando sul Quirinale il ritorno dei Deputati. Dopo qualche tempo uscì dal palazzo la vettura in cui stava il Presidente Sereni e il Vicepresidente Sturbinetti. Alcuni pochi si avvicinarono alla vettura e con maniere non troppo civili si fecero a domandare il risultato della presentazione dell'indirizzo.

Parve che la risposta fatta dall'avvocato Sturbinetti non incontrasse molto l'umore di quei Signori, che incominciarono ad innalzare voci degne di biasimo altissimo, e ingiuriose per i Deputati.

Conviene però dire ad onore del vero che quei pochi i quali attorniavano la vettura erano persone ignote, e molti forastieri. La parte sana del popolo disapprovò quelle voci, e fu disgustato dalle grida che continuò a mandar fuori per le strade di Roma quella mano di gente il cui numero non arrivò mai al centinaio.

Non avendo trovato simpatia, e conoscendo bene che i loro sforzi per associarsi il popolo erano inutili, finalmente si dispersero lasciando tutto confuso per la cattiva riuscita del tentativo, taluno che si era mescolato con quei pochi sperando di essere innalzato a qualche

gran posto. Il nostro popolo ha troppo buon senso, e non si lascia facilmente ingannare da quelli uomini che sperano nel disordine e nell'anarchia per far riuscire i loro colpevoli disegni.

Per un eccesso di suscettibilità il Presidente Sereni si credè offeso personalmente da quei clamori, e questa mattina dicessi che abbia inviato la sua rinunzia alla qualità di Deputato.

Gran torto sarebbe stato il suo se avesse fatto questo. Nei governi costituzionali conviene abituarsi come agli applausi così ai fischi: e se nel suo caso vi fu offesa ed ingiuria questa deve esser considerata come data alla Camera dei rappresentanti. Ed infatti il Consiglio ha incaricato il ministro Galletti di fare su ciò un'esatta inchiesta onde scoprire i primi motori di quell'insano tumulto.

I Deputati devono essere rispettati: facendo ad essi ingiuria il popolo verrebbe ad ingiuriare se stesso e nel caso di jeri a sera i Deputati andavano a compirne una santa missione e la compivano con coraggio civile animati da quel sentimento patrio che li spingeva a dire la verità nuda al Sovrano.

La rinunzia del Presidente ha recato immenso dispiacere al Consiglio, il quale aveva inviato l'ufficio intero della Camera perchè gli mostrasse il dispiacere che i suoi Colleghi provarono dell'accaduto.

Il Presidente però si era già allontanato da Roma; e questa sua precipitosa e non motivale partenza gli ha tolto il conforto di avere una non equivoca e sincera dimostrazione di affetto e di stima che il popolo e la civica volevano dargli in quest'oggi per dimostrarli l'alta disapprovazione del popolo a quanto si fece da pochi in dispregio della deputazione.

Oggi il popolo e la civica hanno assunto un carattere dignitoso e imponente al tempo stesso.

Si aspettavano con ansietà le decisioni del Consiglio dei Deputati. Appena queste si conobbero Roma si calmò. Roma era gelosa del suo onore, e non voleva che quando da tutte le parti corrono gli armati a Carlo Alberto dovesse esser tacciata d'inerzia, e di viltà.

Il Consiglio dei Deputati fece il suo dovere, e non mancò alla fiducia del popolo. L'alto Consiglio si affrettò anch'esso di associarsi ai Deputati e votò senza ostacoli le leggi proposte dall'altra assemblea. Non resta altro che la sanzione del Pontefice, ma questa non può mancare s'egli è vero che Pio IX sente altamente l'amore per questa misera Italia vicina a tornar preda dei barbari.

CAMERA DE' DEPUTATI

2 Agosto ore 10 antim.

Continuazione della seduta permanente

PRESIDENZA DELL'AVV. STURBINETTI

Sturbinetti Vice-presidente.

Jeri sera alle 9 Sua Santità ricevette la Commissione, che era stata deputata per presentarle l'indirizzo. Non dirò che la ricevette con moltissima benignità; non dette risposta in iscritto, ma disse a voce diverse cose. Non disapprovò la domanda, che si faceva dal consiglio dei deputati: disse che vedeva dalle nostre parole, che si domandavano cose gravi, cose di molta importanza, cose sulle quali bisognava deliberare maturamente. Ciò posto mostrò un desiderio, anzi credè anche necessario, che subito questo nostro indirizzo si comunicasse all'Alto Consiglio per andar tutti di concerto nelle stesse massime, e per dare esecuzione a quello che si crederrebbe opportuno. Disse di aver conosciuto da giovanetto il più gran Capitano dei nostri tempi, il quale non mandava alla guerra soldati novelli ma truppe agguerrite, e così trionfavano di quegli stessi Austriaci, che noi combattiamo. Mostrò essergli a cuore la salute d'Italia, e non si mostrò neppure alieno dall'assoldare una legione straniera facendo però riflettere, che queste cose non potevano certo improvvisarsi. Si affidava poi interamente al consiglio, ed al buon senso del popolo per deliberare maturamente, e provvedere come meglio si crederà fare.

Questa presso a poco fu la risposta del Santo Padre. Credette la commissione di farne partecipi i ministri; e pregati da essi Noi credemmo di fare tutte le premure, affinché frattanto si preparassero i preventivi di quello che porterebbero le cose da noi progettate, perchè incominciando subito a fare qualche cosa più presto potremo giungere allo scopo a cui il Ministero disse che si sarebbe subito prestato.

Sereni propone che i voti espressi in forma di legge sieno discussi e votati.

Pantaleoni annuncia che il Ministero non ha potuto intervenire.

Bonaparte propone che si mandi un messaggio al Ministero per invitarlo a venire alla Camera.

Si passa alla lettura e discussione dei progetti di legge presentati dagli altri deputati.

1. Si propone un indirizzo a tutti i Parlamenti Italiani affine di collegarsi tutti per quei provvedimenti, che la salute dell'Italia adimanda, e per quelle alleanze con nazioni libere, le quali possono, e vogliono aiutare l'Italia nell'acquisto della sua nazionale Indipendenza. Si propone che, votato somigliante indirizzo, il Parlamento Romano lo mandi immediatamente agli altri Parlamenti per mezzo di un suo Deputato.

2. Il Consiglio dei Deputati decreta che il Ministero possa immediatamente mobilitare fino a 12,000 civili che serviranno a difesa dell'ordine pubblico, e dell'Indipendenza.

3. Il Consiglio dei Deputati decreta che il Ministero, usando di tutti i mezzi che lo statuto accorda, e nel più breve termine possibile, arruoli anche con premio il maggior numero possibile di volontari in servizio dello stato, e dell'Indipendenza.

4. Il Consiglio dei Deputati decreta che il Ministero, chiami senza porre indugio, sotto le bandiere pontificie un corpo di milizia straniera, che possa giungere sino al numero di dodici mila uomini per servire in difesa dello stato, e dell'Indipendenza Italiana, e che siano condotti da un valente generale di fiducia, sia esso nazionale, o straniero.

Tutte queste proposizioni sono state approvate all'unanimità e con vivi applausi.

Le altre tre seguenti proposizioni sono state rimesse alle sezioni.

1. Il Consiglio dei Deputati decreta un prestito forzoso al 4 per cento sul reddito di tutti i crediti ipotecari iscritti, da pagarsi in due biestrali rate, e da cambiarsi con altrettanto consolidato al corso.

2. Il Consiglio dei Deputati decreta l'emissione di boni del tesoro per un milione di scudi ipotecari sui beni Camerali, e questi col frutto, e colle condizioni dei boni emessi sin qui.

3. Il Consiglio dei Deputati propone che il Ministero sia autorizzato ad emettere un milione di boni del tesoro sopra il residuo prezzo dei boni del così detto appannaggio. Questi boni avranno corso forzoso.

Si procede alla nomina della Commissione incaricata di redigere l'indirizzo al parlamento italiano, e viene composta del sigg.

- Forini.
- Montanari.
- Sterbini.
- Bianchini.
- Audipol.

In questo punto viene il Ministro di Polizia, e chiamato a dare comunicazione alla Camera dello stato presente del paese, sale alla tribuna.

Il Ministro di Polizia. Poco ho a dirvi o Signori. La città questa è tranquilla, e solo vi è l'agitazione prodotta dai grandi desideri dei grandi bisogni del momento; ma oggi l'agitazione si presenta dignitosa e senza esagerazione. Ieri sera accadde uno di questi moti disordinati, ed io ho cercato subito che se ne scoprissero gli autori perchè venissero puniti. Ciò peraltro, non ho fatto perchè l'insulto fu diretto a me e a qualche altro deputato che generosamente lo ha perdonato, ma perchè l'insulto fu ancora ripetuto al Presidente della nostra Camera. Il motivo di questo insulto pare che sia stato soltanto una certa dispiacenza provata dal popolo per lo scioglimento della Camera, che si era dichiarata in permanenza. Ma io confido che il bravo popolo romano vorrà aiutare il mio Ministero ad impedire che si rinnovino questi moti disordinati, e darà opera perchè sieno rispettati i suoi rappresentanti.

Quanto allo stato di oggi solo posso dirvi che la brava legione reduce da Vicenza è tutta sotto le armi ed ha posto le sentinelle avanzate. Io credo che ella abbia preso questa misura per impedire anch'essa che simili disordini si rinnovino, e che stia là per farsi scudo e difesa della Camera dei Rappresentanti. Io credo che altrettanto non possa pensarsi di essi, nè aspettarli da soldati che tanto valorosamente si sono portati sul campo di battaglia.

Altri provvedimenti ho presi quali possono essere della natura dei miei precisi. Io protesto qui solennemente che detesto altamente il disordine, e che prenderò tutte le misure per impedirlo, ma non saprei oppormi ad un popolo che compatto e dignitoso domanda cose giuste, e che gli sono garantite dalle leggi e dalla Costituzione.

(applausi prolungati)

Si legge una proposizione che è così concepita = *Proporriamo che finita la seduta s'invii al Presidente una Commissione ad esprimergli il dispiacere della Camera per l'accaduto* — La proposizione è accettata e viene tosto nominata una Commissione. Dopo ciò la seduta si scioglie e resta adunata in sezioni per esaminare i progetti presentati sui fondi per la guerra.

ALTO CONSIGLIO

Tornata del 2 agosto ore 2 pom.

Il Presidente legge due dispacci del presidente dei Deputati; nel primo di essi s'invia l'indirizzo che l'altro Consiglio faceva presentare a S. S. col secondo si comunicavano all'Alto Consiglio le leggi votate nella mattina dai Deputati con preghiera di porle subito in discussione vista l'urgenza. Il Presidente mons. Muzzarelli domanda se debbano discutersi o no. Il solo Mastai vi si oppone volendo che si rimettano alle sezioni. *Gnoli e Corsini* oppugnano con calore la opinione del Mastai e si apre la discussione.

La prima proposizione messa, al voti è quella in cui si parla dell'indirizzo da inviarsi ai parlamenti italiani.

Aspigliosi la dichiara incostituzionale perchè simile cosa non fu mai usata dagli altri parlamenti.

Mamiani risponde che il caso è ben diverso. I parlamenti italiani sono membri di una medesima famiglia e devono intendersi fra loro per gli interessi della patria comune.

La proposizione posta a partito è ammessa.

La seconda che tratta della mobilitazione della guardia civica, non incontra altra difficoltà fuori che nelle parole *il Consiglio decreta*. Si vorrebbe piuttosto che si dicesse *il Consiglio delibera*. Resta decisa che questa formula sarà adottata dall'Alto Consiglio.

La proposizione è accettata all'unanimità meno il consigliere Mastai.

La terza proposizione che riguarda i volontari passò anch'essa ad unanimità di voti. A *Strozzi* soltanto non piacque che si parlasse di premio, come cosa poco onorevole; ma gli si fece riflettere che resta in libertà del Ministero di assegnare o no premi secondo l'espressione della legge.

La quarta proposizione che riguarda l'arruolamento della milizia straniera ebbe un caldo difensore nell'*Avv. Gnoli* il quale disse esser essa fra le altre la più necessaria da adottarsi perchè si avrebbero soldati esperti.

Aspigliosi voleva differirla la discussione.

Muzzarelli, Campello, e Mamiani vi si opposero fortemente.

Si passò a voti e fu adottata restando assisti i soli Principe Chigi e Mons. d'Andrea.

Come aggiunta si giudicò dover unire alla proposizione il desiderio dell'Alto Consiglio, col quale si domanda che il Ministero presentarsi nel più corto tempo possibile il piano e le condizioni dell'arruolamento della milizia straniera.

NUOVA CRISI MINISTERIALE

Quando meno lo aspettavamo e dopo le tante assicurazioni di solidità del Ministero riceviamo la notizia certa che il Ministero Mamiani ha dato la sua irrevocabile dimissione.

Il motivo addotto sarebbe che volendo egli presentare alla Camera i progetti di quelle medesime leggi che sono state votate oggi dai Deputati e dall'Alto Consiglio, e non avendo trovato un'intera adesione per parte del Principe non ha creduto più dover restare al Ministero lasciando ad altro più fortunato di lui la cura di persuadere il Principe ad accettarle ora che sono state approvate all'unanimità dai nostri Parlamenti.

Roma ha inteso con dispiacere questa risoluzione inaspettata del Ministro Mamiani: sembra che il suo esempio sia stato seguito da molti altri Ministri. Niente ancora di certo sulla composizione del nuovo Ministero. Roma continua a tenersi in una calma forte e dignitosa.

ALLA MILIZIA PONTIFICIA

Soldati!

Innanzi d'accettare l'incarico, a cui l'Augusto nostro Pontefice ha voluto interinamente chiamarmi di Suo Ministro dell'armi, io ho assai timidamente conoscendo l'altrezza del mandato, la gravità degli ostacoli, e la insufficienza delle mie forze. Ma più ragioni hanno vinto i dubbi e la ripugnanza. L'obbligo primamente che corre ad ogni cittadino di consecrare tutto se stesso alla patria; il pensiero quindi che avvi un Consiglio di saggiissimi uomini, i quali rappresentanti della Nazione con i loro lumi e sapere concorreranno a sostenere la mia pochezza; ed un lungo desiderio infine, che nudrì sempre vivo nell'anima di veder Voi, vedere la Milizia del mio Paese rinalzata al grado di dignità che le spetta.

Soldati, l'espressione dei miei principj è limpida e netta. Io veggio in voi l'elemento dell'ordine, la garanzia della libertà, la gloria della Nazione. Io sono certo, che voi darete l'esempio della moralità, della disciplina nella pace, della sapienza, del valore nell'ardore delle battaglie. Per mia parte io porrò ogni studio perchè a ciascuno sia renduta giustizia imparziale, perchè i vostri diritti sieno rispettati, garantiti i vostri interessi, perchè soprattutto la vostra Amministrazione sia fatta modello d'onoratezza e di probità. Copra un velo il passato, qualunque ei sia; ed il novello organismo valga a rifondere in questo Corpo novella vita.

Soldati, il gran PIO chiama voi in difesa del Trono contro ogni ingiuria dello Straniero; confida a voi l'integrità del Paese, le sue nobili istituzioni, l'indipendenza e libertà del suo popolo. Grandi, altissimi doveri pesano sopra ciascuno di noi. Fidenti in Dio, in quel Dio che protegge l'Italia, animosamente li compiremo.

Roma 31 luglio 1848.

Il Ministro delle Armi
CAMPELLO

Signor Direttore

Mi gode l'animo nell'udire che s'incomincia a pensare di promuovere l'effettuazione d'istituzioni di credito nel nostro stato; perchè solo da esso si può sperare di migliorare sensibilmente la condizione del commercio e dell'industria.

Io non entrerei ad esaminare se una banca nazionale di sconto sia o no da preferirsi alle diverse banche che possono sorgere in uno stato: dirò solo che siccome lo scopo è comune ed unico, così queste e quella sono molto utili quando le rispettive operazioni sono equamente regolate dalla prudenza; ed in pari tempo da una ragionevole correttezza. A quanto si osserva nella Gazzetta di Roma, quando le istituzioni di credito sono in fiore, gli uomini imparano ad essere buoni, puntuali, morigerati, io aggiungo che la fiducia ed il credito si creano ispirandoli vicendevolmente. Perchè una istituzione qualunque conseguia lo scopo che s'è prefisso, fa d'uopo che non esca mai dai limiti suoi naturali.

L'unico scopo della Banca di sconto è quello di fornire denaro od equivalente sopra cambiali col profitto di un tanto per cento che chiamasi sconto; perchè si deduce all'atto dell'acquisto della cambiale. E siccome l'emissione delle cambiali è per legge un privilegio del commercio e dell'industria, così l'istituzione delle Banche di sconto deve ritenersi puramente commerciale. Ma la tolleranza usata fin qui sulla qualità delle persone che emettono cambiali ha fatto nascere uno scandaloso abuso al punto che ciascuno si crede in diritto di servirsi di questo mezzo per procurarsi denaro, e non si vede che la facilità accordata di usare di questo mezzo, ha tolto quel prestigio che l'importanza di questo specialissimo titolo infonde nell'animo di chi sa valutarlo, ed ha quindi perduto tanto più di credito quanto maggiormente se n'è usato senza conoscerne l'importanza ed il valore.

Perchè una istituzione sia utile bisogna che lo sia ancora a chi ne approfitta. Ora potremo considerare che una Banca di sconto sia utile ai commercianti, perchè il commercio e l'industria può facilmente tollerare lo sconto che ordinariamente da quelle si pratica; ma non è così per i possidenti, perchè 100 scudi di capitale in fondi stabili non rende tanto quanto lo sconto che pagano sopra una cambiale di egual somma: quindi la Banca di sconto per i possidenti non è utile, nè saggiamente pensando dovrebbero mai approfittarne. Ma invece purtroppo la maggior parte delle cambiali oggi giorno in corso spettano alla classe dei possidenti, che per essergli passive queste operazioni, vanno di mano in mano ruinando i propri interessi, specialmente quei possidenti di media ed infima fortuna. Da ciò deduco che le cambiali devono emettersi unicamente dai commercianti, e che ad essi soltanto la Banca di sconto deve servire, perchè ad essi solamente può essere veramente utile. Peraltro, se la Banca di sconto è necessaria ed utile al commercio, non è meno necessaria che

per la classe dei possidenti vi sia una istituzione di natura analoga e confacente alla loro condizione, e che sovvenga ai loro bisogni ad un frutto modico e proporzionato alla rendita dei capitali stabili. Sì, questo è un bisogno sommaramente sentito dalla necessità, e un desiderio pienamente giustificato dalla necessità.

Mi gode l'animo, ripeto, che anche in questa parte può aversi giusto motivo di sperare assai bene dal progetto dell'Ingegnere Fabrizio Manzoni presentato al Ministro di Finanze ed ai due consigli deliberativi sotto la data del 16 luglio, il quale mi sembra degno della maggiore considerazione, perchè saggiamente concilia al più alto grado l'interesse pubblico col privato. Si tratta insomma che sia istituita una Banca o Monte agricolo nazionale sulle seguenti basi:

1. Il Monte acquista dai possidenti i loro fondi stabili valutati sulla rendita netta del 5 per cento.

2. Ne paga ai venditori il prezzo con apposita carta monetata equivalente all'oro ed all'argento.

3. Lascia il fondo in mano del venditore perchè lo amministri da se medesimo.

4. Il venditore paga annualmente al Monte il 5 per cento che corrisponde alla rendita del fondo venduto: e quest'annua corrisposta è ripartita come appresso:

3 60 per cento a titolo di frutto.

0 25 ,, per spese di amministrazione del Monte

1 15 ,, a conto di ammortizzazione, e questo nel primo anno, poichè diminuendo di anno in anno il debito verso il monte, la cifra d'ammortizzazione, cresce scalarmente a modo, che nel periodo di 39 anni è restituita per intero la somma ricevuta dal Monte per prezzo del fondo venduto, ed il venditore ne ricupera la piena e libera proprietà.

Ognun vede a colpo d'occhio quale immenso vantaggio il possidente ritrae da questa istituzione se viene effettuata come è desiderabile. Per mite che sia il fruttato che paga ora sopra un debito gravante i propri fondi, è sempre in via ed a titolo di semplice frutto, perciò o gli rimane in perpetuo il debito, o per liberarsene bisogna che si spogli di un capitale. All'incontro col progetto Manzoni il possidente col pagamento di una annualità anche più mite paga frutto e capitale dovuto contemporaneamente, sicchè è assai facile il comprenderne l'immensa sua utilità.

Niuna apprensione può sorgere sulla emissione di questa carta monetata per poco che si consideri che essa è poggiata e garantita da fondi stabili, di cui rappresenta il valore. Nel corso di 39 anni la carta emessa all'atto dell'acquisto di un fondo è totalmente estinta, come in 39 anni l'interesse del possidente è posto in perfetto equilibrio.

Le cautele proposte per garantire al Monte il pagamento dell'annualità sono giustissime; come d'altronde trovo prudente che il Monte non accordi, e non emetta mai l'intero valore del fondo, e questo deve servire a tranquillare maggiormente il pubblico sulla circolazione di quella carta, la quale ha così una più estesa indeperibile garanzia.

Se con questo progetto l'interesse dei privati vi guadagna assai, vi guadagna altrettanto l'interesse pubblico, perchè in 39 anni il governo guadagna scudi 87 sopra 100, senza lo sborso di un centesimo in effettivo contante; e quando le operazioni del Monte si saranno estese alla cifra di molti milioni, come è credibile, avrà l'erario pubblico in tale periodo poco meno di altrettanti milioni incassato.

Voglia Iddio pertanto che ciascuno comprenda l'importanza ed il valore di questo progetto, e che intimamente penetrato del bisogno di dover correre in aiuto dei privati nelle attuali critiche circostanze finanziarie, chi deve liberare se ne occupi incessantemente e colla massima alacrità, onde effettuare colla maggiore sollecitudine, e senza attendere un nuovo codice ipotecario, che potrà venire in appresso, perchè molti e molti potranno facilmente documentare anche ora la libertà dei propri fondi, o le somme esatte dal Monte potranno servire appunto per togliere quelle ipoteche di cui fossero li fondi stessi gravati.

ANGELO LEGNANI.

NOTIZIE

FERRARA 29 luglio

A Stellata, Pontificio, sul Po, gli Austriaci che occupano il paese commettendovi ogni sorta di nefandità, disarmarono il picchetto di guardie di finanze aderente a quella Pontificia Dogana, ed i pochi Carabinieri che stavano colà come guardia di Polizia! — Sopra tutti i passi e le barehe ritirate dagli austriaci alla sinistra sponda del Po, misero paglia e pece per appiccarvi fuoco in caso di ritirata. (Gazz. di Ferrara)

FIRENZE 30 luglio (a mezzanotte)

La città è tranquilla: numerose e forti pattuglie la percorrono da tutte le parti. Sembra calmata la terribile agitazione che ha tenuta tutto il giorno sollevata Firenze.

Appena conosciute le tristissime notizie della guerra dal Supplemento della Gazzetta di Firenze, l'inquietitudine generale si è manifestata a segni non dubbii.

A ore 11 di mattina una bandiera tricolore velata di nero percorreva le strade; la seguiva una lunga tratta di gente, che a mano a mano ingrossava, si dirigeva alla Piazza del Granduca, e sostando alle porte di Palazzo Vecchio, gridava tumultuosamente, *Abbasso il Ministero*.

Intanto la generale batteva per le vie chiamando la Guardia Nazionale sotto le armi. La Guardia si adunava lentamente e in poco numero, non volendo, dicevano i militi, prestare il loro appoggio ad un Ministero caduto dall'opinione, e in odio all'universale. I distaccamenti

che via via arrivano, e quello che guernisce la gran guardia di Palazzo vecchio furono costretti dall'onda del popolo a ritirarsi entro il Corpo di Guardia.

Descrivere esattamente lo spettacolo che offriva la Piazza in quel momento, sarebbe impossibile. In prima linea, lungo la facciata del Palazzo, un centinaio di ragazzi e di facce sinistre, che schiamazzavano confusamente alle parole di due o tre uomini di pessima e meritata fama, i quali si erano impadroniti del movimento, e si adoperavano a svolgerlo dal suo primo scopo ad altri lor fini.

Di questi, uno, non Toscano, è famoso per furti commessi nelle pubbliche biblioteche e negli archivi; un altro ha il suo nome fra i registri della vecchia polizia, di cui fu già segreto e fidato agente.

La gran massa di popolo che gremiva il rimanente della Piazza assisteva piuttosto in qualità di spettatrice curiosa, che di attrice: e solo fra i varj grappi si discuteva con grande vivacità il pericolo presente, i rimedi da apprestarsi, la necessità di prendere le armi e correre al campo. Le sentenze erano divise; in questo solo erano tutti concordi, nel volere mutato il Ministero, nel volere provveduto immediatamente ed efficacemente alla guerra.

Gli agitatori della gradinata di Palazzo Vecchio e i loro pochi seguaci, cogliendo il destro della confusione e del tumulto, si sono fatti a compilare un decreto, in nome del Popolo, con cui dichiaravano decaduta la dinastia di Lorena, e proclamavano un governo provvisorio. Non vogliamo dire i nomi che dovevano comporlo, certi che tra essi e gli agitatori non era connivenza alcuna.

Intanto sopraggiungevano nuovi rinforzi. Doloroso a dirsi! Alcuni sciagurati osarono fare atti e alzare grida di spregio alla Guardia Nazionale! Si spargevano nei varj gruppi che la Guardia veniva per reprimere il popolo, per volgere le sue armi contro il popolo!

Iniqua distinzione! Che cos'è la Guardia Nazionale se non il popolo armato? Che cos'è la Guardia Nazionale se non la forza del Popolo? Come potrebbe aver la Guardia volontà diverse da quelle del Popolo; se la Guardia è il Popolo, se è l'Istituzione più democratica e più democraticamente messa in atto che noi abbiamo?

Dobbiamo dire con dolore che la Guardia mancò al suo dovere non recandosi in massa dov'era chiamata. Se tutti fossero accorsi, la manifestazione della volontà popolare sarebbe stata più solenne, più ordinata, più imponente; non avrebbe preso quella piega che spiace ai buoni, divise le opinioni, e in un momento in cui è suprema necessità lo stringersi tutti in un pensiero, in un volere, in una concorde energia, creò la confusione e il tumulto.

Dobbiamo dire però che la lentezza e la mala voglia della Guardia Nazionale veniva dalla nessuna fiducia che ispira il Ministero. O non sente egli che la sua presenza al potere è un pericolo? che le forze dello Stato, quelle forze di cui abusò, non rispondono al suo appello? che i vincoli ch'egli allentò, o con rea incuria lasciò allentare, minacciano sciogliersi, e gittare la città o il paese nell'anarchia? In questo supremo momento è necessità che le redini dello Stato siano in mani forti e risolte, che abbiano la fiducia pubblica e la meriti. La presenza del Ministero attuale al potere è grave pericolo.

Un'altra mano di gente traeva in questo mezzo alle Carceri, chiedendo con alte grida la liberazione di alcuni prigionieri. La Guardia bastò in quel punto a tenere addietro gli schiamazzatori.

Poi cominciò a imperversare una tempesta: la pioggia che si rovesciava a torrenti disperse il popolo adunato. Sopraggiunse un corpo di cavalleria che fu accolto con plauso e con fischi; sopraggiunsero vari distaccamenti di linea, accolti nel modo stesso: tuttavia la città dal tocco alle quattro pomeridiane fu sufficientemente tranquilla.

Sfortunatamente le Camere non si poterono adunare, molti dei Deputati essendo assenti per ragione del giorno festivo. I pochi presenti si dichiarano in permanenza, e intimarono adunanza per la mattina seguente (31 luglio) onde provvedere di urgenza alle cose della guerra e dell'ordine pubblico. Mentre deliberavano, una mano di popolo invase le ringhiere; ascoltò le parole del deputato Salvagnoli e del deputato Pigli, che promettevano solleciti ed efficaci provvedimenti; ma poi proruppe in grida confuse clamando: *Non domattina, non domattina; subito, subito!* Allora il Presidente si coprì e sciolse l'adunanza: gli uomini delle ringhiere rimasero schiamazzando in diverse sentenze, finché circa le sei la forza gli fece sgombrare.

Circa le sei e mezzo la generale batteva di nuovo per le strade: i soliti agitatori declamavano ed eccitavano il popolo agli angoli delle vie. Alle 7 comparve un proclama firmato *Ridolfi*, che prometteva per domani la legge di mobilitazione della Guardia Nazionale, e altri provvedimenti di guerra. I molti e numerosi gruppi sparsi qua e là discutevano con molta animazione, ma non avevano attitudine minacciosa.

Alle 9 di sera giungeva il Granduca da Pisa. Alla stessa ora si presentava un attruppamento preceduto da molti ragazzi all'abitazione del Gonfaloniere, ne forzava l'ingresso, e ne invadeva le scale. Alcuni della famiglia, o un rinforzo di guardia Nazionale e di Linea chiamato a tempo bastava a scacciare gli invasori.

Il resto della serata si passava senza altri incidenti notevoli: i gruppi si diradavano a mano a mano che l'ora si faceva più tarda; a mezzanotte tutto era tornato all'ordine e alla calma.

Sarà questa una giornata di trista memoria per Firenze. Nel pericolo dell'Italia, Patria nostra, tutti non possiamo non volere che una sola cosa: la difesa della Patria. Ma se ci dividiamo, le nostre forze nella divisione

scemeranno. Il Ministero che non seppe reggere degnamente la cosa pubblica, cederà innanzi la sfiducia pubblica; i nostri Rappresentanti faranno che si provveda subito e con efficacia; ma non ci dividiamo, non cooperiamo al disordine. Assai tristi stanno pronti a profittarne: e contaminerebbero la santa Causa dell'Indipendenza e della Libertà Italiana di azioni, che sarebbero vergogna e rimorso universale. Chi esercita un ascendente, un'autorità qualunque, se ne valga per animare alle armi e ad una generosa cooperazione per la salute della Patria. I buoni si stringano insieme per chiedere e volere energicamente quello che la Patria oggi ha diritto di esiger da tutti, e non lascino che i tristi guastino l'opera necessaria, e spargano scandali e discordie. Bisogna che una sola sia la parola del Popolo; bisogna che il fatto corrisponda alla concorde parola: Guerra allo Straniero! Guerra a morte!

(Patria)

31 luglio

Stamani di buon'ora, è stato qui pubblicato un proclama del Granduca, nel quale deplora i disordini di ieri, invita la guardia nazionale al mantenimento dell'ordine e della concordia in momenti così solenni, e si dichiara pronto a mettersi alla testa della guardia stessa per ottenere questo scopo.

Stamani alle 8 è stato arrestato in piazza della Signoria, fra gli applausi del popolo, Francesco Trucchi di Nizza marittima, che nella giornata di ieri dicesi fosse uno dei principali eccitatori del popolo, e autore e banditore della nomina del Governo provvisorio.

(Patria)

PARLAMENTO TOSCANO

Tornata del Consiglio generale Toscano di quest'oggi

Ad ore 9 — Il Ministero è al completo.

Letto il processo verbale, il Ministro dell'interno prende la parola alla Ringhiera dichiarando che il Ministero ha domandata la sua dimissione.

Si presentano alla Camera per urgenza queste leggi.

1. Dieci battaglioni della forza di 10,000 uomini sono posti sotto il comando del Ministro della Guerra composti di cittadini che non abbiano più di anni 40.

2. L'Assemblea decreta che si proceda subito alla discussione e votazione.

La legge è approvata.

Corsini dice che il quartier generale del Re Sardo è a 8 miglia da Cremona.

Il Ministro della Guerra intraprese delle trattative per acquisto di armi colla Francia, e si è saputo che il Governo dà 15,000 fucili a percussione da pagarsi a rate, oggi il vapore toscano si porta a Tolone per prendere questi fucili.

L'Assemblea per urgenza mette in deliberazione ed approva la legge presentata già dal Ministero sul richiamo di tutti i militari che hanno già servito, offrendo loro di restituire i rispettivi gradi e una gratificazione di franchi 20.

(La tornata è sciolta ad ore 10 e mezzo, e si ritira nelle sezioni per continuare i suoi lavori.)

Ore 12. La mattina è passata tranquillamente. Alle 8 batteva la generale: la guardia nazionale è corsa in grandissimo numero. Tutta la forza armata della città stazionava sulla Piazza della Signoria. Alle ore 11 una grandissima parte è stata rimandata. Molto popolo attendeva le decisioni della Camera; sciolta la Camera si è ritirato pacificamente.

TORINO

Nuovo Ministero

Casati, Presidente del Consiglio; Ricci, Interni; Pareto, Esteri; Collegno, Guerra; Gioia, Grazia e Giustizia; Rattazi, Istruzione pubblica; Dvini, Lavori pubblici; Santa Rosa o Paleocapa, Finanze.

GENOVA 28 Luglio

Quest'oggi il Municipio ed il Commissariato alle Leve pubblicarono avvisi e regolamenti per l'effettuazione della Leva Anticipata di quest'anno, e pel supplemento alle leve degli anni 1825-26-27. In essi è stabilito.

1. Che il contingente ordinario da fornirsi dalla Città è di uomini 282 - segue quello dei mandamenti.

2. Che lo straordinario è di 70 per anno fuori i mandamenti e così di 502.

3. Che per l'estrazione dell'ordinario sono fissati i giorni 9, 10, 11 e 12 agosto, per l'esame definitivo i giorni 9, 10, 11 e 12 settembre.

4. Che dai 18 ai 23 agosto avrà luogo l'esame per la Leva straordinaria.

„ Quanto ai Cambi per superiore speciale disposizione possono essere accettati per surrogati i giovani minori d'anni 23 compiti, nonchè gl'inscritti delle Classe attuale 1828, che verranno collocati in fine di Lista, con che però i rimpiazzanti debbano rappresentare i surrogati sempre quando questi venissero dalla Legge chiamati a servire per conto proprio. „

(Corr. Merc.)

29 detto

Iersera parti per Torino una Deputazione incaricata di presentare alle Camere una petizione del popolo Genovese diretta a provocare misure straordinarie per le urgenze presenti.

(Corr. Merc.)

NOTIZIE RECENTISSIME DEL CAMPO

Se siamo bene informati il generale Zucchi è partito da Milano alla testa di 24,000 uomini.

La riserva piemontese di 20,000 è a quest'ora giunta al campo.

L'esercito piemontese nulla ha perduto di tutto il suo materiale. Ora si rinfranca solo delle straordinarie fatiche, ed è da sperarsi che in breve possa prendere l'offensiva.

MILANO 27 Luglio

Questa mattina, essendosi sparso, che parecchi corpi sbandati Austriaci scorazzavano la campagna; si battè la generale; e si ordinò di far partire prontamente un corpo di guardia nazionale che sarà composto del computo di uomini 100 tolti da ogni battaglia ed ascenderà a 4000 uomini. Questo corpo è destinato a battere la campagna; e a distendersi poi a modo di riserva fra Brescia e Cremona. Parte pure a momenti tutta la linea che si è potuta raccogliere. Il Governo sembra abbia voluto giovare in questa occorrenza anche dal partito repubblicano, poiché si sono chiamati a far parte di un Comitato di Guerra Mazzini e Cataneo. Da lettere giunte in questo momento si raccoglie come positivo che il nostro esercito ha ripreso l'offensiva, e tenghiamo per fermo che questa freccia di battaglie che dura già da parecchi giorni finirà ad ogni modo con una memoranda vittoria.

(Cart. del Citt. It.)

— Abbiamo dal Campo d'Olmo, frazione di Ceresa, sotto Mantova in data del 25; che nulla colà avvenne di nuovo, ed il blocco si manteneva. In surrogazione del general Perrone fu nominato Passalacqua molto accetto e uomo efficace

(Gazz. di Mil.)

28 Luglio

Ieri sera giungeva a Milano il generale Antonini, da Bologna, ove fece parte di quel comitato di guerra; giungeva fra noi in momento non lieto, ma gioverà anch'esso ad ispirare ne' cittadini coraggio, a suggerire utili propositi; a salvare la patria. S'inteneriva il cuore profondamente in vederlo monco d'un braccio, ch'egli lasciava sui campi vicentini. testimonianza del suo affetto all'Italia. E noi qui dobbiamo ringraziare un valente artista, il Baldisseroni, che riproduceva colla matita le sembianze del generale; il ritratto, oltre che bello per somiglianza, s'impronta di quel pensiero che anima l'Antonini di quella nobile gravità che accompagna un forte soldato.

(Italia del popolo)

Una dimostrazione colossale si preparava quest'oggi sulla piazza di S. Fedele, nel senso dell'elezione di un Dittatore per le cose della guerra. Ma la guardia Nazionale, per ordine del General Zucchi, si schierò in rivista sulla piazza, e la dimostrazione svanì. Qui si seguono le notizie con ansietà, ma si spera, e si è ben lontani da qualunque specie d'abbattimento.

(Cart. del Corr. Mer.)

Movimento di truppe in Milano

Nel nostro giornale N. 177 era indicato lo stato di truppe del giorno 22 corrente in Milano. In seguito il complessivo corpo di truppe tra coscritti, volontari e ritornati delle Alpi (che formeranno un corpo separato di riserva) si aumentò nella seguente proporzione:

Il giorno 23 cor. di 141 uomini e 25 cavalli.
„ 24 cor. „ 218 uomini e 9 cavalli.
„ 25 cor. „ 313 uomini e 9 cavalli.
„ 26 cor. „ 185 uomini e 118 cavalli.
„ 27 cor. „ 380 uomini
„ 28 cor. „ 82 uomini

N. B. Il giorno 25 corrente si incominciò la formazione del corpo volontario del generale Garibaldi.

Partirono dai differenti depositi di battaglioni: il giorno 24 e seguenti, 366 coscritti a rinforzo dei rispettivi corpi: jeri (26) 717 cavalleggeri con 480 cavalli, di cui uno squadrone pel campo, il resto a Lodi.

Questa mattina, 28 luglio, la situazione militare in Milano era di 9525 uomini, 645 cavalli, 10 cannoni da otto, 10 da sedici, sei obici da trentadue e quaranta, 20 forgoni 4 fucine. De' quali 840 uomini appartengono al 5 battaglione del 3. reggimento di linea, 96 al deposito del 4 battaglione, 3. reggimento, 261 del battaglione d'istruzione; 1440 sono coscritti, genio, zappatori 446: studenti 243, granatieri-guardie 715. Il deposito del 4. battaglione del 18 reggimento, ne conta 498; il deposito dei volonteri di sant'Eustorgio 920; la compagnia al comando di piazza 142, la colonna vicentina 619, la polacca 41, il corpo de' volonteri Garibaldi 348, i dragoni 149 con 193 cavalli, Genarmi 623 con 95 cavalli, artiglieria 795 con 357 cavalli, e 681 sono all'ospital militare con 105 inservienti e guardie.

I prigionieri alla Rocchetta sono 492.

Il capitano Valentini con una mano di dragoni parti jeri l'altro per stabilire una linea di corrispondenza tra Brescia e Milano di 5 in 5 miglia per avere in 5 o 5 ore 1/2 le notizie del campo.

Partirono jeri due battaglioni di coscritti, il deposito del 1 e del 18 reggimento, il 5. battaglione di granatieri-guardie ed una batteria di cannoni. 3000 Guardie nazionali sono mobilitate. Ne cinque giorni necessari per l'organizzazione abiteranno il Castello e la caserma di San Vittore.

A Pavia sono giunte molte truppe piemontesi, procedenti dal Sardo, ed altre se ne aspettano. Devono essere almeno dodicimila; così riferiva al comando di piazza un ufficiale superiore piemontese,

VENEZIA 28 luglio (ore 5 pom.)

BULLETTINO DELLA GUERRA

Questa mane, ad un'ora circa, un colpo di cannone da Fusina destò l'allarme del forte S. Giorgio in Alga, del forte S. Angelo, nonchè della prama e piroghe che proteggono colà le nostre lagune. I cannoni dei forti e dei legni nostri furono pronti verso Fusina, da dove continuavano i colpi e si mandavano alcuni razzi incendiarii, specie di fuoco greco o del Bengala, che avevano la virtù di illuminare per molto tempo quel tratto di palude, su cui andavano tranquillamente a riposarsi. Il nemico però tentava un gran colpo con mirabile astuzia. Mandava

due barche verso le barricate del canale che ci separa da esso, con alcuni lavoratori destinati ad aprire queste barricate, o almeno danneggiarle in modo da permettere il passaggio di piccole zattere, che figuravano un genere di macchine incendiarie d'invenzione privilegiatissima, affatto nuova e interamente austriaca. Ed infatti riusciva a coloro che montavano quelle barche, di toglier via superficialmente alcun tratto delle barricate, come riusciva benissimo alla mitraglia dei nostri cannoni di affondar l'una delle barche, e di danneggiare l'altra, e di far scomparire i loro condottieri, che devono essere certamente periti. Certi focherelli ci annunziavano, sull'allegria, la presenza d'un corpo galleggiante, da cui partivano, e spediti contro una gondola per ricognizione con un ufficiale e qualche barcaiuoli, i quali seguendo il canale, che dal forte di S. Giorgio conduce quasi in diritta via alle barricate, nella distanza di due o tre tiri di fucile, raggiunsero que' fuochi, li estinsero e rimorchiarono due piccole zattere, le famose macchine infernali. Più tardi, un'altra gondola mandata in ricognizione, ci portava una terza di queste macchine perfettamente conservata. Una vecchia porta di legno con alcuni assi traversali, spalmata di sotto con poca pece, con suvvi del fieno, tra il fieno alcune canne di pistola, con due aste inclinate e incrociate diagonalmente, portanti sulle due estremità una racchetta, ecco le macchine micidiali con cui si divisava mettere lo spazio nelle guarnigioni dei nostri forti, espugnarli ed obbligare Venezia a capitolare. Ora conosciamo i soldati che stanno sull'orlo delle nostre lagune: sono gli studenti di Vienna, che per ricreazione stanno facendo balocchi.

Il nemico da Fusina si tacque alla punta del giorno, dopochè le nostre batterie avevano già scagliate palle e granate, molte delle quali, toccando la meta, danneggiarono le case di Fusina, o a dir meglio i muri superstiti. È inutile il dire che tanto la guarnigione dei forti quanto i marinai della prama e delle piroghe, dimostrarono prontezza, ordine e il migliore spirito che possa animare il soldato.

Per incarico del Governo Provvisorio
Il Segretario Generale ZENNARI

SICILIA

La camera dei comuni ha votato la lista civile in ducati 240,000 annui, oltre il possesso del nuovo principato da essa eletto del due palazzi reali in Palermo ed in Messina e delle due ville delle Favosita e la Ficuzza in Palermo. Ha inoltre votato una somma di 300,000 ducati per gli arredi delle due reggie — Ruggiero Settimo, simbolo ed espressione della nostra gloriosa rivoluzione è stato, in forza di disposizioni transitorie, contenute nel titolo ottavo della nuova costituzione, nominato senatore di diritto ed a vita cogli onori di Presidente della camera dei senatori. L'articolo 99, dichiarandolo benemerito cittadino, gli conferisce il grado di Tenente generale dello esercito nazionale. Ai quali onori resti all'uomo, cui la Sicilia va debitrice della sua politica rigenerazione, la camera dei Pari volle aggiungere un altro, e certo è grandissimo, poichè egli lo divide con l'uomo che fece potente e libera l'America. A Washington gli Stati Uniti decretarono la franchigia dei diritti postali sulle lettere di sua particolare corrispondenza; e l'ultimo articolo della nuova costituzione siciliana è così concepito: « Ruggiero Settimo godrà durante la propria vita la franchigia dei diritti postali sulle lettere di sua particolare corrispondenza » — Le feste in onore di S. Rosalia, se non con i consueti splendidi modi, furono però improntate di quella gioia cittadina, la quale vince ogni pomposa dimostrazione. Il presidente del governo di Sicilia tenne il 13 cappella reale, ed il corteo tenuto dai membri delle due camere, dal corpo municipale, dai ministri, dai consoli, dai magistrati, e da molti altri cospicui personaggi rese più splendida la solennità religiosa di quel giorno — La mattina del 16 sono giunti nuovi navigli da guerra, i quali salutarono con ventun colpo la bandiera siciliana; il forte di Castellamare vi rispose immediatamente. (Libertà Italiana)

FRANCIA

PARIGI 24 luglio

L'esercito francese delle Alpi non solo non è stato mai dislocato, ma ultimamente vi sono stati nominati nuovi ufficiali generali in luogo di quelli chiamati ad altro impiego, o occupati nell'Assemblea nazionale come rappresentanti del popolo. (Vedi la Patria di ieri). Il cambiamento più importante è stato quello di dare il comando della divisione di cavalleria al generale Regnault, affine di lasciare il solo carico di comandante in capo dell'esercito al generale Oudinot.

I quartieri generali delle rispettive divisioni sono nelle stesse città a piè delle Alpi dove furono prima destinati. I parchi dell'artiglieria sono a Lione ed a Grenoble. Alla divisione del generale Magnan, chiamata a Parigi per gli ultimi avvenimenti del giugno, è stata sostituita quella già riunita nel dipartimento del Varo composta de' reggimenti venuti da Algeria.

Questo esercito è composto di 4 divisioni di fanteria ed una di cavalleria. La 1. divisione di fanteria è di 5 reggimenti; la 2. di 6 reggimenti; la 3. di 5 reggimenti; e la 4. di 8 reggimenti. La divisione di cavalleria è composta di 9 reggimenti, cioè 2 di corazzieri, 3 di dragoni, 3 di ussari, 1 di lancieri. In uno, l'esercito ascende a 40 mila combattenti.

(Giornali Francesi.)

Il generale Oudinot, comandante in capo dell'esercito delle Alpi, ricevette ordine di partire pel suo quartier generale a Grenoble. La questione dell'intervento non è punto decisa, ma si vuol tenersi pronti ad ogni avvenimento.

Numerosi arresti si fecero la scorsa notte a Clichy. Si fa ascendere a 30 almeno il numero delle persone arre-

state. Questa mattina parimenti, alcune persone vennero arrestate nel sobborgo S. Antonio e nel sobborgo S. Marcello.

AUSTRIA

VIENNA 21 luglio

Dopo che il ministero venne alla luce con dolore, e dopo che fu consacrato da una vittoria parlamentare, era pur necessario di mettere un capo anche alla monarchia democratica. Giovanni ha la sua occupazione a Francoforte, ed è qui in certo modo soltanto in permesso; Stefano si mangia troppo a vantaggio di se stesso in Ungheria e fuori di questi due nomi non ha la famiglia imperiale altro individuo che si confaccia ai tempi nostri. Del resto non si vede chiaro, perchè qui ci debba essere un rappresentante, mentre l'imperatore non ha nulla a fare in Tirolo, e perciò Sua Maestà venne ieri invitata a non indugiare più oltre all'adempimento dei suoi doveri in qualità di sovrano. Si suppone che l'imperatore, per motivo di salute, voglia aspettare che l'erede al trono diventi maggiore, il che avrà luogo al 18 di agosto, e che poi miri a cedergli le redini del potere, sia assolutamente, o come correggente, piano che sarebbe buono e potrebbe venir applaudito, se si tenessero lontani l'arciduchessa Sofia e suo marito.

Il nuovo ministero in complesso sembra essere stato accolto con una certa diffidenza contro la sincerità della sua democratica tendenza. Il programma particolarmente non soddisfece interamente, perchè sorpassa con vuote frasi su le più importanti questioni, il riconoscimento dei nostri giorni di maggio.

Lo stato d'assedio della città di Praga è stato levato ieri 20 luglio.

Secondo notizie private gli Ungheresi furono sconfitti, il 15 presso Seghedino dai Croati e dai Serviani.

22 luglio

In questo punto (12 ore precise), l'arciduca Giovanni, quale rappresentante dell'imperatore entrò nella sala della Dieta, preceduto da venti deputati, a ciò destinati, e seguito dai Ministri e dallo stato maggiore. Sali sul secondo gradino del trono, avendo alla sua destra Hornbostel, Kraus, Doblhoff o Latour; alla sinistra il giovine dottor Bach, Schwärzer e Auersperg. Salutato dall'Assemblea e reso un breve saluto, tolse di tasca una carta; e messi gli occhiali, con voce debole e monotona, immobile della persona, lesse il discorso della corona:

„ Miei signori Deputati!

„ Da S. M. incaricato d'aprire la Dieta degli Stati, compisco in oggi questo aggradevole dovere, e saluto di tutto cuore voi, miei signori, che siete stati scelti a terminare l'opera della rigenerazione della patria. La consistenza della conquistata libertà per noi ed il nostro avvenire dipende il vostro aperto e libero coagire nella fondazione della Costituzione. Tutte le nazionalità della monarchia stanno a cuore di S. M. in egual misura. Nella libera fratellanza delle medesime, nella piena eguaglianza di tutte, come pure nella stretta unione colla Germania, trovano tutti gli interessi solide fondamenta.

„ S. M. prende vivissima parte ai bisogni dei suoi popoli in riguardo all'Ungheria e ai suoi paesi soggetti. La guerra in Italia non è volta contro agli sforzi di libertà dei popoli italiani. Ella ha l'importante scopo di conservare intatto l'onore delle armi austriache di fronte alle potenze italiane, e di conservare i primieri interessi dello Stato senza ledere in nessuna maniera la nazionalità italiana. Essendo riuscite infruttuose le benevole intenzioni di sedare pacificamente questa sgraziata discordia, così sarà affidato alla valorosa nostra armata di pugnare una pace onorevole (applausi). Gli amichevoli legami colle altre potenze tutte non furono cambiati; le relazioni amichevoli colla Spagna da lungo interrotte furono nuovamente rinnodate. Pel seguito delle operazioni finanziarie e per una sequela di straordinari avvenimenti caddero le finanze dell'impero in uno stato che richiede energiche misure, le cui proposizioni spettano al Ministero.

„ Nella vocazione dei deputati per la propria deliberazione dei pubblici interessi, sta la più sicura garanzia dello sviluppo spirituale e materiale dell'Austria.

„ A voi, signori, ed alla nazione intera S. M. l'imperatore manda il suo saluto imperiale e l'assicurazione della sua benevolenza.

„ La Dieta costituente è aperta. „

Dopo che il presidente della Dieta dottor Schmith ebbe risposto al discorso del trono con parole vane che non soddisfecero punto, l'Arciduca lasciò la sala in mezzo a clamorosi evviva, diretti tanto a lui quanto all'imperatore. Ancora sono divise le opinioni relativamente al ritorno di quest'ultimo, e la circostanza che il discorso del trono non fece di ciò menzione, fece oggi una cattiva impressione alla Borsa. Dicesi pertanto che S. M. arriverà qui il 27.

(Carteggio del 22 Marzo)

UNGHERIA

La seconda Camera di Ungheria ha accordato al ministero 200,000 uomini, e 100 milioni di franchi. Il male umore fra l'Ungheria e la Croazia si inasprisce sempre più: è impossibile prevedere come si possano comporre queste scissure.

Sabato 8 Luglio la società medica recentemente stabilita in Roma ha ricevuto per la prima volta nelle sue sale gli onorevoli Medici e Chirurghi appartenenti ai due Consigli legislativi dello Stato, coi quali veniva pure invitato il celebre Professor Napolitano Vincenzo Lanza. Il dottor Gaetano Antonelli Presidente, dopo aver ringraziato i medesimi dello avere onorata la società di loro presenza, significando esser non piccola gloria per l'arte salutare, che uomini i quali la professarono o la professano siano stati eletti dal Principe e

dal Popolo a provvedere e migliorare la cosa pubblica in questa importante parte d'Italia manifestò loro, che la società li aveva, a rispetto dell'alto ufficio, e del loro particolari meriti, dichiarati soci onorari, usando la distinzione medesima al signor professor Lanza. Aggiunse inoltre, che quantunque lo spirito della Società fosse interamente democratico, giacchè tutte le capacità vi erano indistintamente ricevute, tuttavia non disconosceva ella l'aristocrazia delle intelligenze, e se rifiutava di esser da lei dominata, non poteva non estuarle sua venerazione. E siccome dalla unione, che s'era proposta di estendere in tutta la classe, la società sperava due grandi benefici, l'incremento cioè, e la diffusione delle dottrine salutari, e il miglioramento delle condizioni civili di tutta la medica famiglia, così nell'una parte e nell'altra attendeva dal senno e dalla filantropia de' suoi soci onorari l'abbondanza di consigli e validità di sostegno. A queste ed altre parole del Presidente rispondeva primo fra gli altri il professor Lanza lodando la bontà e l'utile della istituzione e ringraziando la Società dell'onore concessogli. E venendo quindi allo scopo della società stessa proponeva che prima ed efficace sua opera fosse l'occuparsi della Igiene pubblica; nobilissima ed altissima parte della scienza ipocratica. La medicina, diceva egli, non siede ancora in Italia a quel posto cui la propria dignità e i pubblici bisogni la chiamano. Certo allorchè questa benemerita scienza si occupa di sollevare la umanità travagliata dai morbi, restituendola alla primitiva salute, una grande e generosa missione ella compie, ma quando seduta a fianco de' governanti veglia custode e maestra della pubblica incolumità, sollevandosi dalla sfera delle proprie incertezze alla sublime filosofia, a tale altezza si colloca da meritare dal popolo tutta la venerazione. Suo al presente si è pensato a costruire ospedali, ad aprir Case di soccorso per gli infermi, ma non si è provveduto abbastanza per impedire lo sviluppo delle infermità, e per tutelare la pubblica salute, primo elemento di prosperità di ogni popolo. Sarebbe quindi necessario, concludeva il Lanza, che la Società facesse ogni sforzo, a persuadere il governo, e i suoi Rappresentanti di stabilire un Dicastero di pubblica Sanità, diretto, costituito, ed assistito da impiegati medici, cui dovrebbe essere affidato esclusivamente questo importante ramo dell'azione governativa. Dopo queste ed altre savie osservazioni de' Professori Lanza si levò il professore di Camerino Gio: Battista Fabri, e con brevi ed eloquenti parole ringraziò la società della nomina concessagli, manifestando la propria soddisfazione per aver visto istituirsi in Roma una società medica, e stante l'affetto ch'egli nutreva per la intera Classe, dichiarò che in qualunque occasione si fosse trattato di favorire gli interessi della medesima egli non avrebbe mancato al proprio dovere.

Si alzò allora il Professor Folchi, e dichiarando di farsi interprete dei sensi del suo Collega Professor De Mathies, anch'egli presente, prometteva alla Società, e per essa a tutta la Classe, assistenza efficace in tutto ciò che potesse riuscire utile e decoroso. In seguito il dottor Fusconi Deputato di Ravenna parlò a un dipresso in questi termini « dopo le sagge e filantropiche idee espresse dagli illustri uomini che hanno ora parlato, a me non resta altro a dirvi, o Signori, se non che vedendomi qui fra voi onorato da sì cortesi accoglienze che debbo unire ai miei loro ringraziamenti, e sentendovi iniziare un fatto che mi stava nella mente sin dalla mia prima gioventù, e che parca dovesse perdersi come un sogno, quello cioè che la classe medica avesse nella Sanità un luogo più conveniente al suo valore, e fosse nell'amministrazione delle cose sanitarie posta a capo della medesima, e non tenuta subalterna come la è stato finora, ne sono lieto a tal segno, che appena mi sento capace di esprimerlo. Vorrei però che a queste idee si desse più largo sviluppo, e che gli uffici sanitari tutti, oltre all'essere affidati a soli medici, e da un medico nella pubblica amministrazione governativa, come lo sono quelli della giustizia, della economia, del commercio, delle arti ec. ec. vorrei anche coloro fra i medici che per capacità, e per illibatezza di costumi fossero prescelti, dopo un debito studio venissero resi immovibili da una legge fondamentale, siccome per lo statuto lo saranno d'ora innanzi i giudici Collegiali, e così si ottenesse oltre alla retta amministrazione delle cose sanitarie, ed al premio dovuto al merito, anche l'altra maggiore utilità di dare cioè alle nostre libere istituzioni un sostegno di più, che provvedesse colla sua fermezza alla instabilità cui sono soggette, e per cui da molti non sono apprezzate quanto esse meritano, e quanto al bene della umanità si conviene.

La Società alla fine di ogni discorso applaudiva, e dal volto di ognuno appariva la soddisfazione, e il contento. Sentimenti egualmente saggi e benevoli espressero ne' loro particolari ragionamenti i Deputati Professor Francesco Orioli, Dottor Pietro Sierbini, e Dottor Diomedeo Pautaloni, esternando tutti il comune desiderio d'introdurre utili e necessarie riforme non solamente negli interessi della classe, ma estendendo nella organizzazione degli studj, estendendo i benefici anche alla schiera de' medici stipendiati dalle Comuni, al benessere del quali la Società intende dirigere le prime sue operazioni. Con questi fasti principi la Società non potrà non fruttificare convenevolmente, e dalla sua opera non risultare certo i vantaggi ch'essa si è proposta, i quali le acquisteranno in fine coi miglioramenti comuni l'altrui benevolenza.

NOTIZIE DELLA SERA

MINISTERO DELLE ARMI

Fin dal giorno 31 luglio si sono messi in movimento per la frontiera i seguenti corpi:

Il 1, 2, 3, 4, 5, 6 battaglie fucilieri.

I squadroni di cavalleria stanziati nelle legazioni.

Le due batterie stanziati nelle legazioni.

Il primo battaglione granatieri.

I due reggimenti svizzeri che per ora stanziati in Bologna.

In Roma si organizzano i seguenti corpi:

Un battaglione di Zappatori-Minutori del corpo del Genio e una compagnia di Pontieri.

Due batterie di campagna.

Due reggimenti di fanteria.

Un reggimento di cavalleria.

L'Ambulanza.

Accettasi la domanda di giubilazione emessa dal sig. Ispettore Farina: il sig. Maggiore Mario Martinelli del 2. reggimento di cavalleria assumerà provvisoriamente le funzioni d'Ispettore economo della 1. divisione militare.

Oltre i sedici mila fucili già comandati, dei quali sei mila sono in via, il Ministro in data di ieri ha risoluto l'acquisto di quindici mila fucili, e di due mila moschettoni per i corpi del Genio e di Artiglieria, a non che per due mila daghe per i medesimi corpi.

Siamo assicurati che la sola città di Genova ha inviato al Campo del Rè Carlo Alberto 16,000 armati.

PIETRO STERBINI Dirett. Responsabile.